



SCAFFALE

Incontro nella magica Istanbul

Se scrivere è un modo per salvarsi dalle brutture del mondo producendo perle al pari delle conchiglie che arrivano a questo risultato nutrendosi di sabbia e ghiaia, Sebnem Isiguzel, tra le voci politicamente più scomode della letteratura turca contemporanea, ha colpito nel segno. Il suo ultimo romanzo, "Edera" (Fazi, pp.496, € 19,50), recentemente presentato anche al festival di Berlino, è, infatti, una singolare primizia nata dalla commistione tra profonda conoscenza delle pieghe più sottili dell'animo umano e raffinatezza narrativa. Il moltiplicarsi delle voci narranti e dei punti di vista, i richiami all'ipotetico lettore ed il dissolversi della trama stessa fanno scorgere da un lato l'influsso della cultura millenaria della terra d'origine della scrittrice e dall'altro le suggestioni delle sperimentazioni letterarie attualmente più ardite. In una caleidoscopica Istanbul dall'incontro fortuito, presso lo studio di un neurologo, tra un pittore, non più in grado di distinguere i colori, ed un premio Nobel per la letteratura, regredito alla condizione di semianalfabeta, si dipanano le vicende di un variegato campionario di personaggi le cui vite, legate da sorprendenti coincidenze, si intrecciano come i rami di un'edera, emblema della forza rivitalizzante della natura. **CARLA BISCUSO**

